

10

domande a

CHIARA
STOPPA

Una dark comedy tutta al femminile ambientata negli anni Novanta. Per densità di scrittura, potrebbe essere paragonata alla migliore drammaturgia anglosassone. La firma Gabriele Di Luca, anche regista - con Massimiliano Setti - di *Misurare il salto delle rane*, il nuovo lavoro di Carrozzeria Orfeo: fino all'8 febbraio al Teatro Vascello. Ne parliamo con l'attrice Chiara Stoppa. Accanto a lei, Elsa Bossi e Noemi Apuzzo.

Come definirebbe la sua Betti?

«Come dice l'autore, Betti ha sempre ragione».

Ha ragione in tutto?

«Sì, ma esagera nelle reazioni».

Si riconosce in lei?

«Diciamo che tendo a non avere filtri, anche se non vado in giro a dare martellate alla gente».

Cosa le dicono gli spettatori?

«Che sono colpiti dall'umanità in un personaggio estremo come Betti».

Lei frequenta l'estremo?

«Lavoro da anni con persone con disabilità. E io stessa posso essere estrema».

Chi sono stati i suoi maestri?

«Ho lavorato con Luca Ronconi, ma non è il primo nome che mi viene in mente».

Quale è il primo nome?

«Gabriele Di Luca, per la libertà che mi ha dato».

Qualche nome del passato?

«Giuseppe Patroni Griffi e Franca Valeri».

Perché?

«Sembravano faticosi».

Enon lo erano?

«Se riconoscevano la sincerità nell'altro, ti aprivano il cuore».

Katia Ippaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

